Quinto giorno di bombardamenti terroristici dei B 52

Centinaia di criminali incursioni dell'aviazione USA sul Nordvietnam

Oltre 600 tonnellate di bombe sganciate dai B 52 - Almeno 280 attacchi lanciati dall'aviazione tattica - Testimonianze di giornalisti sulle distruzioni a Nam Dinh - Cacciatorpediniere americani colpiti dalle batterie costiere della RDV - Attacchi del FNL a ottanta chilometri da Saigon

SAIGON, 12

I B-52 sono stati scagliati per il quinto giorno consecutivo contro il Vietnam del Nord, in sette ondate di tre cinque apparecchi ciascuna Sono state sganciate oltre 600 tonnellate di bombe. Altre centinaia di tonnellate di bombe sono state lanciate dall'aviazione tattica, che ha effettuato in 24 ore non meno di 280 incursioni. Tre aerei sono stati abbattuti dalla contraerea nord-vietnamita.

Alcuni giornalisti che hanno potuto visitare la città di Nam Dinh, dove l'aviazione americana si è particolarmente accanita sia nella prima scalata johnsoniana che nel corso della scalata attuale, hanno riferito che la città, che aveva centomila abitanti, è quasi completamente in rovina. I giornalisti, come riferisce l'*AP* da Hanoi, hanno calcolato che il numero dei civili uccisi sia superiore al migliaio.

La città di Nam Dinh è la terza città del Nord Vietnam per importanza, ed è il «centro cotoniero» della RDV. Gli stabilimenti tessili erano già stati distrutti nel 1968 dall'aviazione americana, che vi aveva colpito anche quartieri popolari e danneggiato gravemente la cattedrale cattolica.

La costa nord - vietnamita continua ad essere bombardata dalle unità della Settima Flotta, che però è costretta a pagare un alto prezzo L'*AP* informa che «il comando della Settima Flotta ha comunicato solo oggi che sabato scorso una flottiglia di cacciatorpediniere americani è stata impegnata in un duello a fuoco con le batterie costiere nord-vietnamite e che le unità americane sono state raggiunte da circa 150 colpi». L'*AP* aggiunge che «nessuna unità ha però riportato danni di rilievo».

Nel Vietnam del Sud i fantocci hanno annunciato che un convoglio con munizioni e rifornimenti è giunto oggi ad An Loc lungo la strada numero 13, che però continua ad essere «insicura» E' la prima volta, dopo 66 giorni di tentativi, che una colonna raggiunge An Loc. Le notizie analoghe date nei giorni scorsi si erano rivelate false. I «consiglieri» americani tuttavia non cantano vittoria Il prezzo pagato finora è stato altissimo. Lungo la strada numero 13 una divisione di Saigon ha perduto metà degli effettivi e quasi tutti i suoi carri armati, e un'altra divisione è stata anch'essa falcidiata. La guarnigione di An Loc, secondo cifre comunicate a Saigon, e quindi certamente inferiori al vero, ha avuto 1 500 morti e 3 500 feriti.

Intanto la pressione delle forze di liberazione si è fatta sentire ad una ottantina di chilometri ad est di Saigon, nella provincia di Phuoc Tuy, dove l'importante capoluogo distrettuale di Xuyen Moc risulta accerchiato dal FNL. E' in questa stessa provincia che nelle scorse settimane era stata liberata la cittadina di Dat Do. Giornalisti occidentali avevano riferito che, per consentire ai soldati fantoccio di rioccuparla, l'aviazione americana l'aveva quasi completamente rasa al suolo. Oggi altri giornalisti occidentali riferiscono che i soldati di Saigon, rientrati nella città, si sono abbandonati ad un saccheggio sistematico di tutto quanto era rimasto intatto.

• • •

BANGKOK, 12

Un contingente di «marines» americani è giunto segretamente in Thailandia dove già si trovano oltre 40 000 soldati USA, addetti alle grandi basi dalle quali partono i bombardieri americani che attaccano l'Indocina L'*AP* riferisce che non si sa di quanti uomini questo contingente sia composto, ma che «numerosi autocarri e altri veicoli col contrassegno del corpo dei marines» sono stati visti attorno alla base aerea di Nam Phong, 34 km a nord di Khoan Kaen e 386 a nord di Bangkok.

L'*AP* aggiunge che «ieri notizie da Washington dicevano che squadriglie di caccia dei «marines» recentemente trasferite a Danang nel Vietnam del Sud per partecipare all'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord sarebbero state inviate a Nam Phong».

TEL AVIV — Kozo Okamoto, unico superstite del «command o» giapponese che ha compiuto il 30 maggio scorso il massacro all'aeroporto di Lod, sarà giudicato da un tribunale militare. Lo ha annunciato oggi un portavoce della polizia. Nella telefoto: **Okamoto durante l'interrogatorio**

Riprendono i negoziati ?

Il delegato degli USA è rientrato a Parigi

Dichiarazioni di Xuan Thuy circa le «nuove direttive»

PARIGI, 12

Il capo della delegazione americana alla conferenza sul Vietnam, Porter, è rientrato oggi a Parigi e ha accennato alla possibilità che gli Stati Uniti riprendano il loro posto al tavolo delle trattative. «Il presidente Nixon — egli ha detto — è molto interessato ad una soluzione del problema vietnamita. Il mio ritorno qui è una ulteriore indicazione della sua forte preferenza per una soluzione del genere».

L'ambasciatore Porter non è stato più preciso, per quanto riguarda un eventuale ritorno alla trattativa. «Ho bisogno di un po' di tempo — ha detto — per valutare la situazione e gli atteggiamenti che possono essere assunti dall'altra parte».

Interrogato circa le dichiarazioni fatte a Hanoi dal capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy, secondo le quali questo tornerà tra breve a Parigi «con nuove direttive», Porter ha ricordato le precedenti proposte americane e ha detto: «Esse rimangono una buona base di discussione. Ma se possiamo ottenere l'avvio di tale discussione, non ho difficoltà a dire che non mi limiterei a questo o quel punto. Cercheremo di essere flessibili».

• • •

Le dichiarazioni di Xuan Thuy circa le «nuove direttive» erano state riferite dall'AFP in un dispaccio da Hanoi. L'agenzia precisava che il capo della delegazione nord-vietnamita non ha fornito indicazioni né sul contenuto delle direttive né sulla data del suo ritorno nella capitale francese.

Xuan Thuy, che ha partecipato sabato a una riunione di governo, ha ribadito la posizione fondamentale di questo ultimo, secondo la quale una soluzione politica deve includere la formazione a Saigon di un governo a tre (GRP, pro-americani e neutralisti), sottolineando che Hanoi non intende «imporre un governo comunista». Il delegato vietnamita ha anche respinto la ipotesi di un cessate il fuoco senza accordo politico.

A Parigi si ricorda infine che il consigliere della delegazione nord-vietnamita, Le Duc Tho, ha recentemente dichiarato di essere pronto a riprendere i contatti privati con gli americani, purché questi portino nella trattativa elementi nuovi e purché riprendano contemporaneamente anche i negoziati ufficiali.

Il ministro degli esteri sovietico a Parigi

L'EUROPA AL PRIMO POSTO NEI COLLOQUI DI GROMIKO

Conferenza sulla sicurezza e piani per la riduzione delle forze sono i temi principali

La visita precede quella del presidente francese, Pompidou, a Bonn

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

Il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica Andrei Gromiko, accompagnato dal capo di gabinetto Makarov e dai responsabili dei dipartimenti per l'Europa e il Medio Oriente, è giunto questa sera a Parigi per una visita ufficiale di quattro giorni, nel corso della quale avrà colloqui col presidente della Repubblica, Pompidou, col primo ministro Chaban Delmas e il collega francese Schumann.

La visita di Gromiko rientra nel quadro degli accordi di consultazione e di azione comune fissato nell'ottobre scorso, all'epoca della visita di Breznev a Parigi, ma si inquadra anche nella recente offensiva diplomatica dell'URSS in Europa. L'URSS — come scriveva giorni fa la "Pravda" — considera i rapporti franco-sovietici come un modello del genere

In effetti, sia sul piano politico che su quello economico, si può dire che il dialogo fra i due governi è costante; subito dopo la visita di Gromiko, si riunirà a Parigi la «grande commissione» franco-sovietica che una volta l'anno fa il punto degli sviluppi economici e commerciali fra i due paesi

Secondo la stampa francese meglio informata, Gromiko deve sviluppare a Parigi due temi che stanno a cuore ai dirigenti sovietici: la fissazione di una data per la convocazione di una riunione preparatoria della conferenza sulla sicurezza europea, e l'esame del problema relativo alla riduzione equilibrata delle forze militari in Europa.

Sul primo tema, si sa che Breznev e Pompidou avevano concordato che la conferenza cominciasse nel '72, ma le difficoltà incontrate dal governo tedesco nello sviluppo della sua "Ostpolitik" hanno fatto tramontare queste aspirazioni. Francia e Unione Sovietica, se d'accordo, potrebbero ora premere sui rispettivi alleati affinché l'anno in corso veda almeno riunirsi la commissione preparatoria.

Ora, se per la Francia non vi sono ostacoli seri a questo progetto, è difficile dire la stessa cosa della Germania federale, dove si parla ormai come un fatto inevitabile dell'anticipo a novembre delle elezioni legislative; il che rende difficile anche la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea.

Tuttavia il momento scelto da Gromiko per questa visita in Francia è favorevole, poiché fra breve Pompidou deve recarsi a Bonn in visita ufficiale e là potrebbe stabilire con Brandt la possibilità di avviare, anche in periodo elettorale, la preparazione concreta della conferenza

Più difficile è il problema della riduzione equilibrata delle forze in Europa, variante del vecchio piano sulle fasce smilitarizzate, poiché la Francia ha in Europa una politica militare relativamente autonoma della quale è estremamente gelosa, anche se rientra nella globalità dei piani atlantici di difesa. L'URSS sarebbe favorevole a negoziati parziali sulla sicurezza europea e sulla riduzione delle forze armate in Europa, mentre la Francia è poco sensibile a questo parallelismo, considerando che le forze armate costituiscono una garanzia della sua autonomia politica.

Comunque i due problemi sono stati evocati nel corso della recente visita di Nixon a Mosca e, a questo proposito, Gromiko deve anche attenuare certe reazioni negative che il negoziato americano-sovietico ha suscitato a Parigi in quanto «negoziato diretto tra supergrandi»: non a caso, per attenuare queste reazioni e rispettando scrupolosamente gli impegni presi a Parigi da Breznev, l'URSS ha tenuto costantemente al corrente la Francia dei colloqui con Nixon e dei loro risultati.

Sul Medio Oriente e sul sud est asiatico, altro punto che verrà sollevato nei colloqui franco-sovietici, non vi sono difficoltà di sorta, avendo i due governi punti di vista molto vicini.

Augusto Pancaldi

Per le presidenziali di novembre

Kennedy potrebbe essere candidato

WASHINGTON, 12.

Al senatore Edward Kennedy potrebbe essere proposta la candidatura per le prossime elezioni presidenziali, nel caso che il senatore McGovern non riesca ad ottenere la candidatura stessa alla prossima convenzione del partito democratico. Lo ha detto il deputato Wilbur Mills, nota personalità del partito democratico e presidente di una delle commissioni economiche della Camera dei rappresentanti.

Mills ha affermato che nel caso in cui McGovern non riuscisse ad ottenere la candidatura alla prima votazione i lavori della convenzione — che si svolgerà il 10 luglio a Miami — entrerebbero in una fase di stallo; a questo punto la convenzione «guarderebbe con favore al senatore Kennedy, semprechè egli sia disposto ad accettare la nomina». A chi ha obiettato che più volte Kennedy ha affermato di non voler concorrere per la Casa Bianca, Mills ha risposto che «se la convenzione si verrà a trovare in posizione di stallo e deciderà di sceglierlo per il posto più importante, penso che gli sarà assai difficile rifiutarlo» Infine Mills ha detto che prenderebbe in considerazione la designazione a candidato per la vice-presidenza, nel caso in cui Kennedy concorresse per la presidenza.

Intanto in settimana si svolgeranno in sei Stati le convenzioni statali del partito democratico per la scelta dei delegati alla convenzione. Non si esclude che dai risultati possa anche emergere una prima conferma delle affermazioni di Mills.

L'appoggio libico all'IRA

Protesta britannica per le dichiarazioni di Gheddafi

LONDRA, 12

Le dichiarazioni del colonnello Gheddafi sugli aiuti che la Libia darebbe ai nazionalisti dell'Ulster hanno suscitato reazioni molto aspre da parte ufficiale britannica. Il ministro di Stato per gli affari esteri, Joseph Godber, ha convocato l'ambasciatore di Libia a Londra Khairy Ben Amer e gli ha presentato una vibrata protesta verbale contro la dichiarazione attribuita a Gheddafi. Il presidente del consiglio rivoluzionario libico, parlando ieri ad una manifestazione indetta per ricordare il secondo anniversario dello sgombero della base di Weehlus da parte degli americani, aveva dichiarato che la Libia intende combattere l'imperialismo inglese ovunque esso si manifesti e per questo aiuta attualmente i combattenti nordirlandesi fornendo armi come contributo alla loro lotta

Il Foreign Office ha intanto reso noto che le autorità britanniche condurranno immediatamente un'inchiesta per accertare se la dichiarazione di Gheddafi risponda a verità. Una petroliera libica che nelle prossime 24 ore attraccherà nel porto di Belfast, sarà accuratamente perquisita dalle truppe inglesi e dalla polizia

Reazioni negative anche a Dublino, soprattutto negli ambienti dell'opposizione: il «Fine Gael» (partito unito) ha denunciato la dichiarazione di Gheddafi come «un intervento criminale e ingiustificato negli affari di altri Stati»; un portavoce del governo invece si è limitato a dire che le parole del leader libico vengono ora attentamente esaminate; dal canto suo una fonte dell'IRA ha detto che la notizia costituisce «una totale sorpresa».

Bandiera Rossa sulle «alleanze fra imperialisti»

PECHINO, 12.

La rivista teorica del PC cinese, «Bandiera Rossa» tratta nel numero di giugno di questioni di storia moderna (l'articolo fa parte di una serie dedicata alla «necessità di studiare a fondo la storia mondiale e soprattutto la storia dell'imperialismo») ed afferma che «le alleanze tra imperialisti sono alleanze tra banditi ma per i banditi è impossibile unirsi». La rivista ricorda le discussioni fra le grandi potenze nei primi decenni del secolo a proposito della limitazione degli armamenti per concludere poi che oggi «le due superpotenze praticano nel mondo la politica delle cannoniere per diffondere il neocolonialismo».

L'articolo afferma che in questo dopoguerra «l'imperialismo americano ha occupato il posto degli imperialisti tedeschi e giapponesi» non solo tentando di «asservire l'Asia, l'Africa e l'America Latina» ma anche mirando «a praticare la politica della legge della giungla verso l'Europa occidentale, l'America del Nord e l'Oceania». Si parla poi delle sconfitte subite dagli Stati Uniti ad opera dei popoli in lotta, della crisi del dollaro, del dissenso interno negli Stati Uniti, con abbondanza dei consueti attacchi antisovietici e di accuse ai «revisionisti vecchi e nuovi» che sarebbero «un'aristocrazia operaia imborghesitasi, agenti dell'imperialismo».

Centrismo in difficoltà

(Dalla prima pagina)

con la piena adesione di tutte le componenti del partito, i repubblicani daranno il loro contributo per la formazione di un governo di coalizione» (è sottinteso: un governo centrista). Un giornalista ha chiesto al segretario del PRI che cosa accadrebbe nel caso in cui ciò non avvenisse; ed egli ha risposto: *«Non siamo noi ma la DC ad avere tredici milioni di voti; provveda dunque essa a risolvere il problema. Si tratta di vedere se si riconosce o meno uno stato di emergenza; e se questo è vero, deve essere vero per tutti».* Non è difficile l'interpretazione delle poche frasi di La Malfa, attraverso le quali si può anche intravedere quello che è stato il reale contenuto del suo colloquio con Forlani: il PRI è disponibile per il centrismo, ma solo alla condizione che la DC sia unanime nella scelta del governo con i liberali. Tutti sanno, senza bisogno di attendere la riunione della Direzione dello «Scudo crociato», che la DC *non è unanime.* Le dichiarazioni del segretario repubblicano, quindi, non fanno che confermare lo stato di obiettiva difficoltà in cui il tentativo centrista si trova. Esse, tuttavia, sono formulate in modo tale da costituire una pretesa incredibile e grottesca nei confronti della stessa autonomia della DC come partito.

La Direzione democristiana, non ancora convocata, si svolgerà probabilmente soltanto domattina. Relatore sarà Andreotti, non Forlani. Gli ambienti democristiani sono, ovviamente, in ebollizione. Ieri mattina, conversando con i giornalisti a Montecitorio, il *leader* basista Galloni ha espresso un giudizio recisamente negativo sulla ipotesi centrista. Qualcuno dei presenti ha prospettato l'eventualità che esponenti delle correnti della sinistra dc possano entrare in un governo con i liberali, e Galloni ha risposto: *«Un'ipotesi del genere è un'offesa. Per tutti noi* (e cioè per basisti, *"Forze nuove"* e morotei - n.d.r.) *il problema non si pone neppure; è un problema che non esiste».* Anche l'on. Granelli, parlando a Trieste, ha ribadito l'opposizione al centrismo. *«La Direzione del partito* — ha detto — *sarà chiamata a prendere decisioni rilevanti e si sbaglierebbe a dare tutto per scontato. Nessuno mette in discussione nella DC il legame solidale della disciplina, ma non vi è dubbio che nell'ipotesi di una svolta centrista, inevitabilmente sbilanciata a destra, non mancherà una larga e netta contrarietà al capovolgimento della linea del centro-sinistra, stabilita nei congressi. Vi sono nella DC forze ed esponenti autorevoli che non possono seguire Saragat e La Malfa nella loro indifferente disponibilità al centrismo o al centro-sinistra».* A Ravenna, frattanto, presente il presidente della DC, Zaccagnini, il Comitato provinciale democristiano ha approvato a larga maggioranza un documento di netta opposizione al centrismo. Il documento ritiene *«improponibile la costituzione di un governo di centro, sia perché esso disporrebbe di margini estremamente ristretti, favorendo l'inserimento del MSI, sia per la sua incapacità di sviluppare una politica di autentico progresso».*

A Brescia si è svolta una riunione nazionale dei giovani di *«Forze nuove»*, presente l'on. Fracanzani, del direttivo dc della Camera. Il documento approvato critica la lentezza con la quale viene portata avanti la crisi e ricorda che la prospettiva centrista è uscita battuta dalle urne; l'abbandono del centro-sinistra, sottolinea ancora il documento, sarebbe in contrasto *«con le decisioni prese da tutti i congressi dc negli ultimi dieci anni, per cui solo un nuovo congresso, e non certo un presidente del Senato, può sovvertire e violare tale linea».*

In favore di un governo centrista si è pronunciato ieri solo l'on. Scalfaro. Nella corrente dorotea — di maggioranza relativa nella DC — si è fatto evidente negli ultimi giorni un certo travaglio in ordine alla scelta della formula di governo: erano risapute, del resto, le tendenze centriste di Piccoli, in contrasto con la prudenza di Rumor, il quale non vuole pregiudicare nulla nel rapporto con i socialisti, ritenendosi sempre in gara — tra l'altro — come il possibile *leader* di un centrosinistra moderato. Per mettere a punto la linea della corrente, vi è stata ieri una riunione tra Rumor, Piccoli e Gullotti, al termine della quale un breve comunicato avvertiva che i tre avevano *«registrato una perfetta comunanza di idee sia in ordine ai problemi governativi, sia a quelli di partito».* Nei corridoi i portavoce dei dorotei si sono fatti in quattro, poi, per spiegare che la loro corrente non aveva ancora sposato le tesi centriste.

Preme furiosamente nel senso del centrismo, naturalmente, l'on. Preti, socialdemocratico, il quale ha detto, tra l'altro, che la prossima riunione della Direzione dc riveste un'*«importanza storica»*: *«Al punto in cui sono giunte le cose* — dice Preti con tono che vuole essere incoraggiante — *chi può credere seriamente che pochi liberali siano in grado di ostacolare il progresso sociale nella nazione italiana?».*

Spaventosa strage USA

(Dalla prima pagina)

Nixon nel Vietnam. Il Presidente aveva infatti bisogno di «pacificare» le campagne per poter attuare il programma di «vietnamizzazione» della guerra e, ristabilendo il controllo sulle popolazioni, poter attingere da esse gli uomini necessari alla costituzione dell'esercito di Saigon. Gli orrori denunciati da Buckley per il 1968 sono quindi continuati negli anni successivi, fino alla grande offensiva di quest'anno delle forze di liberazione, che ha dimostrato come nonostante i massacri la «pacificazione» e la «vietnamizzazione» non abbiano mai raggiunto i loro obbiettivi.

La dichiarazione cinese

TOKIO, 12.

Una dichiarazione del ministero degli Esteri cinese afferma che la recente intensificazione delle incursioni aeree americane contro il Vietnam del Nord in prossimità del confine cinese costituisce «una minaccia alla sicurezza della Cina». La dichiarazione afferma che «questi atti di aggressione» degli Stati Uniti non sono soltanto «nuovi crimini di guerra» contro la RDV ma anche «gravi provocazioni contro la Cina».

La dichiarazione — che è stata diramata sabato scorso e trasmessa oggi dall'agenzia *Nuova Cina* — ribadisce che «il governo e il popolo cinesi manifestano il loro risoluto appoggio al popolo vietnamita».

Questa dichiarazione fa seguito ad una nuova incursione compiuta ieri da formazioni di «Phantom» che a ondate successive hanno effettuato bombardamenti a una quarantina di chilometri dalla frontiera con la Cina.

Un severo documento dei vescovi della regione meridionale

Brasile: la chiesa contro le torture

I prigionieri vengono sottoposti a trattamenti crudeli che «provocano mutilazioni, il crollo della salute e anche la morte» — Espulso dal Mozambico un sacerdote progressista

RIO DE JANEIRO, 12

Ancora una severa denuncia da parte della Chiesa cattolica brasiliana contro il regime fascista. La Conferenza episcopale della regione meridionale, riunita in una cittadina dello Stato di San Paolo, ha reso pubblico un documento in cui le autorità sono accusate di ricorrere «a metodi di tortura fisica, psicologica e morale che provocano mutilazioni, il crollo della salute e anche la morte» dei prigionieri politici.

I vescovi hanno inoltre condannato gli arresti «che hanno tutta l'apparenza di veri e propri rapimenti». Agenti dei vari servizi segreti catturano persone «sospette di attività sovversiva» senza averne avuto un mandato scritto da parte dell'autorità giudiziaria, come invece prescriverebbero le leggi ancora in vigore. Le famiglie degli arrestati non vengono nemmeno avvertite Se cominciano a chiedere e a indagare, si sentono rispondere da poliziotti, ufficiali dell'esercito, funzionari governativi: «Non ne sappiamo nulla». I prigionieri spariscono Talvolta vengono riconsegnati morti ai familiari. Oppure sono sepolti di nascosto. Spesso i poliziotti, sia quelli «ufficiali», sia quelli membri delle varie «polizie parallele», come il famigerato «squadrone della morte», non arrestano nemmeno: uccidono il «sospetto sovversivo» con il pretesto che «ha tentato di fuggire», o anche senza nessun pretesto Esiste una lista di 126 persone, «liquidate», «scomparse» o morte sotto le torture in soli tre anni, dal 13 febbraio 1969 al primo trimestre del '72.

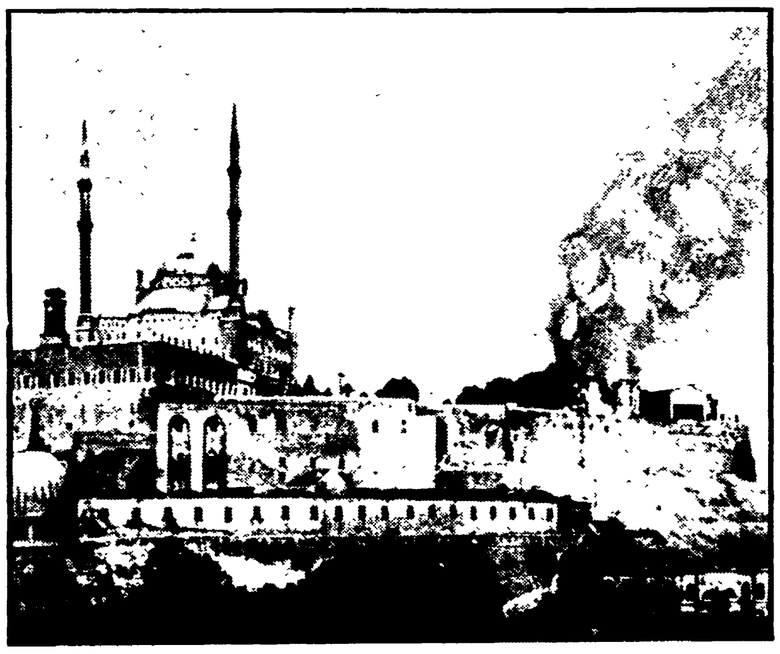
Non è la prima volta che prelati cattolici brasiliani prendono posizione aperta contro la repressione. Ma quest'ultimo documento — commenta l'*Associated Press* — «rappresenta senza dubbio la sfida più diretta lanciata dalla Chiesa al governo in questi ultimi mesi, ed è destinato ad acuire ancor più il conflitto che divide Chiesa e Stato».

Il governo brasiliano si è rifiutato di collaborare ad un'inchiesta che l'Organizzazione degli Stati americani avrebbe voluto aprire in merito alle denunce di torture, affermando che essa «avrebbe rappresentato un'indebita ingerenza nei suoi affari interni».

Il documento dei vescovi brasiliani è stato pubblicato dai più importanti giornali brasiliani, cosa insolita, perché in generale (anche se non sempre) la pubblicazione di notizie, lettere o altri documenti relativi alle torture è impedita dalla censura.

MADRID, 12

L'ultimo numero della rivista cattolica *Vida Nueva* pubblica le dichiarazioni del rev. Luis Alfonso da Costa, un missionario portoghese espulso dalle autorità colonialiste portoghesi del Mozambico per aver tentato di ottenere la liberazione dal carcere di un catechista arrestato e torturato perché simpatizzante con il movimento di liberazione. Il rev. da Costa, dopo aver subito lunghi interrogatori, anche di sei ore consecutive, è stato messo di fronte al dilemma: o il carcere o l'espulsione. Consultatosi con il vescovo di Beira, mons. Viera Pinto, il sacerdote ha scelto la seconda soluzione. Ora si recherà a Roma, per informare della vicenda il superiore generale del suo ordine.



A fuoco la reggia-museo del Cairo

Un violento incendio è scoppiato ieri nel palazzo Al Jawhara, al Cairo, vecchia residenza dei re egiziani. Riccamente decorato, il palazzo era stato trasformato in museo. Le fiamme, non tempestivamente affrontate dai vigili del fuoco, hanno ridotto in cenere una rara collezione di gioielli, armi, indumenti e statue risalenti a 150 anni fa. Nella foto: **un momento dello spettacolare incendio, le cui cause non sono ancora note**

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23 700, semestre 12 400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7 550 ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19